

Articolo pubblicato sul giornale diocesano “Il Nuovo Dialogo”

“Taranto può vincere la sua partita e risorgere perché ha talenti molto grandi da impiegare sul campo”. Così ha detto mercoledì sera in cattedrale l'arcivescovo monsignor Santoro nel corso del Giubileo degli sportivi organizzato dall'ufficio diocesano per la pastorale tempo libero-turismo-sport, diretto da monsignor Gino Romanazzi. La celebrazione ha avuto il prologo nel pomeriggio, al molo turistico Sant'Eligio dove si sono dati appuntamento oltre un migliaio di atleti di ogni età e disciplina sportiva. Così tanta gente radunata del mondo dello sport non se ne ricorda ormai da diversi anni. Un appuntamento dove la condivisione, l'amicizia, il desiderio di far festa erano valori vivi nei partecipanti; tutti desiderosi di vivere insieme e scoprire il grande abbraccio della Misericordia rivolto a ciascuno di loro. Erano presenti anche Francesca Semeraro, campionessa di salto con l'asta, e Daniele Greco, campione europeo indoor di salto triplo. Dopo l'esibizione dei musicisti e degli sbandieratori del gruppo “Carvinati” di Carovigno, che hanno dato un tocco di colore alla manifestazione, monsignor Gino Romanazzi ha rivolto il saluto ai partecipanti: “Questo evento ci porta a essere protagonisti, sia come cittadini sia come sportivi. Abbiamo bisogno di scendere tutti quanti in campo perché Taranto possa avere speranza e mi sembra che per questo il Giubileo degli sportivi possa essere l'occasione giusta. Mi auguro che questo evento possa fornire a tutti lo stimolo per correre insieme verso auspicabili soddisfacenti risultati nella vita cittadina, perché da soli non andiamo da nessuna parte”. È poi intervenuto il presidente del Coni Giuseppe Graniglia (cui monsignor Romanazzi ha consegnato una targa ricordo per la collaborazione all'evento) che così ha riferito: “Il nostro arcivescovo con questo appuntamento giubilare ha voluto festeggiare tutti gli sportivi e come Coni abbiamo risposto all'appello assicurando il massimo apporto per la sua riuscita. A dimostrazione di ciò, la presenza di tantissime società sportive qui al molo Sant'Eligio: una risposta così compatta non può che rendermi felice”.

Quindi ha avuto luogo la benedizione e il lancio in mare di una corona d'alloro, in memoria dei migranti tragicamente deceduti durante la traversata in mare. “Con questo piccolo gesto – ha commentato don Gino - vogliamo ribadire che noi amiamo l'accoglienza e l'immigrazione, dando inoltre un segno di come lo sport sia uno strumento privilegiato per l'integrazione e l'accoglienza”. Dopo il canto dell'inno nazionale si è mosso il corteo, preceduto da un grande striscione, sorretto da bambini, con la scritta “Giubileo degli sportivi solidali nel Mediterraneo”, dalla croce penitenziale e dalla fiaccola olimpica portata a turno da un rappresentante delle varie discipline sportive. Fra i partecipanti, notata la pittoresca presenza di motociclisti in tuta di pelle nera con le borchie, con le moto lasciate al Sant'Eligio e poi riprese al termine della celebrazione. Durante il percorso lungo via Duomo, sono state lette alcune riflessioni in tema di Giovanni Paolo II e di papa Francesco. Il corteo si è quindi diretto in arcivescovado per accompagnare in piazza Duomo l'arcivescovo monsignor Filippo Santoro e la campionessa di tennis Roberta Vinci, numero 7 nella classifica mondiale Wta. La Vinci, cui l'attore Francesco Monte ha consegnato l'omaggio floreale, ha espresso la gioia di essere presente all'evento assieme a tanti giovani atleti, ai quali ha augurato loro un giubileo pieno di gioia e stimoli nuovi. Quindi, l'intervento dell'arcivescovo: “Lo sport – ha detto - è com'è noto un'attività che permette lo sviluppo

umano in tutte le sue componenti. Perciò da tanto tempo si è avuto il grande sostegno della Chiesa alle attività agonistiche (ricordiamo la realtà degli oratori), per le tante virtù ad esse legate quali il sacrificio, l'impegno, il gioco di squadra: tutto ciò per lottare insieme e arrivare a un risultato positivo". Successivamente monsignor Gino Romanazzi ha illustrato succintamente il significato e lo spirito della celebrazione, aggiungendo: "Il Giubileo degli sportivi è stato un evento tanto atteso e desiderato perché offre la possibilità di evidenziare come lo sport sia importante, aiuta a fare ciò che altre attività dell'uomo non riescono a fare. Mette infatti insieme non solo persone di età diverse ma anche di diverse lingue e religione, costituendo un'importante opportunità per stare insieme". Successivamente, con la fiaccola del tedoforo, Roberta Vinci, fra calorosissimi applausi, ha acceso il braciere olimpico. Quindi, accolti dal canto dell'inno del giubileo, gli atleti hanno passato la Porta Santa e fatto il loro ingresso in cattedrale, accolti dal parroco della cattedrale don Emanuele Ferro e dai suoi collaboratori don Marco Crispino e don Cosimo Damiano Lacaita. Gremendo ogni spazio del pur ampio tempio, gli atleti hanno partecipato alla liturgia della Parola. Commentando il vangelo del buon samaritano, monsignor Santoro ha spiegato ai partecipanti che la finalità del Giubileo è quella di permettere a ognuno di rialzarsi dalle cadute e dalle tristezze e riprenda con forza il cammino della vita. "Siate voi i buoni samaritani di questa città, affinché si rialzi – ha detto monsignor Santoro rivolgendosi agli atleti - Voglio che Taranti risorga, che vada avanti e cresca e cresca. Perché questo accada ognuno deve fare la sua parte. Dobbiamo applicare alla nostra vita i valori dello sport per essere persone migliori e diventare i 'buoni samaritani' di questa città".

"Per arrivare al successo – ha continuato - uno sportivo ci mette sacrificio, impegno, lealtà, vince le resistenze del suo stesso corpo ed imparare a fare gioco di squadra. Non ci si può accontentare di un pareggio ma bisogna tendere alla vittoria e sempre nella lealtà. Lo sport può essere un mezzo di riscatto per la nostra società."

E ancora: "Insieme ce la possiamo fare nella partita della vita. Dobbiamo aiutarci vicendevolmente, senza egoismo: un po' come i campioni di ciclismo Coppi e Bartali, che ammiravo quando ero piccolo, i quali, pur se avversari, durante la corsa si passavano l'un l'altro la borraccia dell'acqua".

Quindi, dopo la preghiera del giubileo e la benedizione finale, monsignor Romanazzi ha consegnato una targa ricordo all'arcivescovo. Quest'ultimo ben volentieri si è poi prestato per le foto-ricordo con i vari gruppi di atleti.

A conclusione dell'evento giubilare, sul sagrato si è svolta la grande e spettacolare esibizione degli sbandieratori del gruppo "Carvinati" di Carovigno che ha suscitato l'entusiasmo della gran folla.